

Corriere della Sera - Sabato 5 Giugno 2021

Il rilancio dell'edilizia

e il rischio della sanatoria

di Gian Antonio Stella

«Rende quasi impossibili le demolizioni, premia l'abusivismo edilizio e lo sana a spese dello Stato». Il rapporto di Italia Nostra contro le semplificazioni del Pnrr per rilanciare il settore delle costruzioni è una torcia nel pagliaio. E se già erano emerse perplessità sul massimo ribasso e altri punti via via corretti, il nodo dei soldi pubblici (cioè dei cittadini italiani) messi a disposizione anche di chi se ne infischia delle regole e costruisce senza rispettarle, rischia di aprire nuove spaccature dentro la maggioranza di governo e dentro il Paese.

Ma come: una specie di sanatoria (quelle che secondo una vecchia battuta di Giulio Tremonti «in Sud America si fanno dopo un golpe») varata dall'esecutivo chiamato a dare una svolta anche culturale al Paese? Oddio, nessuno osa mettere sullo stesso piano il Pnrr di Mario Draghi e il condono di Craxi dell'85, quelli di Berlusconi del '94 e del 2003 o la cosiddetta «sanatoria delle sanatorie» di Totò Cuffaro, accolta dalla convinzione che fosse inutile auto-denunciarsi data la percentuale ridicola di demolizioni: 1,1% di adesioni a Palermo, 0,37% a Messina, 0,037% a Catania. Gli strascichi di decenni di lassismo o peggio di complicità omertosa verso l'abusivismo che ha devastato le nostre coste e perfino quartieri interi della capitale, però, hanno lasciato ferite profonde. Che non aiutano in questo momento in cui, come ricorda sempre Sergio Mattarella, ci vorrebbe la massima unità possibile.

Non tutto il mondo degli ambientalisti e dei difensori del nostro patrimonio artistico e monumentale, va detto, è così tranchant nel giudizio. La stessa Legambiente, per dire, ha scelto di lavorare per spingere il Parlamento a cambiare i punti più ambigui e contestati senza dar fuoco a nuovi falò di protesta. E così ha scelto di fare il Fondo Ambiente Italiano, anche se Giulia Maria Crespi si sarebbe forse accesa d'indignazione. Lo stesso Andrea Carandini, che del Fai è presidente, ha scritto sul Corriere contro la scelta di dare la competenza ai soprintendenti «solo sulle aree sottoposte a vincolo, così escludendoli dal valutare interventi nelle aree limitrofe». Domanda: e se scavando con le ruspe salta fuori un monumento funerario che si fa? Per carità, magari non succederà più come a Santa Maria di Capua dove alla vigilia del boom trovarono la splendida domus di Publio Confuleio Sabbio e la lasciarono lì nelle fondamenta del palazzo in costruzione dove può essere vista oggi se un condomino apre al campanello. Però...

Però gli archeologi che giorni fa hanno inviato la lettera a Dario Franceschini, Roberto Cingolani e Enrico Giovannini preoccupatissimi per «l'ennesimo tentativo di sospendere le norme di tutela del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio» e il rischio di un'irreversibile compromissione dei valori paesaggistici e archeologici non fanno un passo indietro. E così le quindici associazioni (da Amici della Terra alla «Ranuccio Bianchi Bandinelli», dall'Enpa a Italia Nostra, dalla Lipu a Wilderness Italia...) che il 10 giugno andranno in piazza Montecitorio per «difendere l'articolo 9 della Costituzione». Quello che dice: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Un tema che unisce persone diverse, da Tomaso Montanari a Fulco Pratesi del Wwf.

Crisi

[Il settore delle costruzioni esce da anni difficili con un calo da 388mila lavoratori del 2007 a meno di centomila](#)

Sinceramente: si possono bollare tutti come malpancisti nemici del progresso e della ripresa dell'economia? Mah...

Che l'edilizia esca da anni difficili che hanno visto precipitare gli occupati da 388mila del 2007 a meno di centomila, che il 74% del giro d'affari di 180 miliardi l'anno riguardi le manutenzioni ordinarie e straordinarie e

solo per il 15% le nuove abitazioni, come confermano gli studi Cresme, è difficile da contestare. Che occorra dare ossigeno al settore anche. Ma qualche manina ha infilato probabilmente nel pacchetto per il rilancio qualche inserto che si presta alle solite furbizie all'italiana.

L'accusa più esplicita fin dal titolo («Il Superbonus 110% diventa un modo per premiare e sanare l'abusivismo edilizio») è come dicevamo quella del rapporto dell'ufficio legislativo di Italia Nostra, diretto dall'avvocato Emanuele Montini: «Nel testo del decreto legge sulle semplificazioni ambientali e sulla governance del Pnrr (n. 77/2021) si è trovata una norma (il nuovo comma 13-ter dell'art. 119 del d.l. 34/2020) che rende quasi impossibili le demolizioni, premia l'abusivismo edilizio e lo sana a spese dello Stato. Il meccanismo è semplice e riguarda sia immobili parzialmente abusivi che immobili completamente abusivi, prima entrambi esclusi dall'utilizzo del Superbonus del 110%. Nel primo caso, ora, basta che il tecnico attesti nella Cila che accompagna il progetto sull'intero immobile, che il nucleo originario è regolare o condonato, anche se sono poi state realizzate stanze o piani abusivi in più. I lavori saranno pagati dallo Stato col Superbonus del 110% e il privato potrà accatastare l'intero immobile oggetto di Cila, compresi gli abusi, sanandolo di fatto». Possibile? E se «l'immobile parzialmente abusivo fosse stato oggetto di una ordinanza di sospensione lavori o di demolizione ancora non eseguita»? Non c'è problema, risponde Italia Nostra: «Anche in questo caso la modifica contenuta nell'art. 33 (...) non esclude più l'accesso al Superbonus e comporterà l'impossibilità di fatto di demolire l'immobile...».

Paolo Berdini, l'urbanista che ha dedicato mezza vita allo studio dell'abusivismo, sospira: «È così, purtroppo. Forse si poteva immaginare una svolta epocale coinvolgendo l'intera società. Forse. Ma così rischia di essere solo un regalo ai soliti furbetti». Opinione condivisa, masticando amaro, da Gino Famiglietti, già alla guida dell'archeologia italiana: «Non c'è dubbio. Stanno facendo passare, sventuratamente, una sanatoria vera. A spese dei cittadini per bene». Polemiche e risse in arrivo.